

## Le immagini cristiane chiavi del presente

La forte attenzione in Russia per il mondo bizantino alla fine dell'800, tra ricerca e immaginazione, segue il destino febbrile dell'impero zarista, dove fervono gli studi di mistica e teologia, e si agitano teorie panslave che cercano sostegno nelle ricerche storiche. Se ormai è disponibile da noi buona parte dell'opera di Pavel Florenskij, pochissimo era giunto dell'opera, straordinaria, di **Nikodim Pavlovic Kondakov** (1844-1925). Ora Viella manda quindi opportunamente in libreria il primo volume della monumentale ricerca *Iconografia della Madre di Dio*, a un secolo esatto dalla sua uscita (432 pp., ill. b/n e colore, Viella, Roma 2014, € 49,00), nella edizione, precisa e ricca di apparati di Ivan Foletti. Kondakov affrontò viaggi in molti territori, per studiare la genealogia della figura della Madonna, capitale per il mondo cristiano. La sua linea di analisi è in sintesi quella di un metodo comparativo e storico, che tiene conto tanto dei modelli di Taine che dell'evoluzionismo di Spenser. Egli inserisce le icone nel contesto del loro tempo, e disegna una visione geografica e storica complessa, che abbraccia le relazioni tumultuose tra Oriente e Occidente, dal Mediterraneo agli Urali. La visione dello studioso si incrocia con la politica culturale dell'Impero: non per caso egli venne inviato in Macedonia dall'Accademia Imperiale delle Scienze, per stabilire che la popolazione era da intendersi come slava (per la precisione di etnia bulgara). Dopo la Rivoluzione sentì di non appartenere più al suo Paese, fu prima a Sofia, e poi a Praga, dove ebbe molti allievi, come in Russia, che fecero tesoro del suo metodo. Il mondo delle immagini cristiane delle origini (in questi giorni per felice coincidenza esce anche l'ottimo *L'iconografia medievale* di Jérôme Baschet, trad. di Fabio Scirea, 230 pp., Jaca Book, Milano 2014, € 24,00) era visto, in sintesi, da Kondakov come chiave per il presente. □ **Luca Scarlini**

